

GUP MOLESTIE SESSUALI: ACCUSATO DI AVER ABUSATO PER ANNI DELLA NIPOTE ACQUISITA

Pedofilia, «nonno» a giudizio

Quei baci e quelle carezze non erano dimostrazioni di affetto da parte di un nonno acquisito. Violenza sessuale con l'aggravante di aver commesso il fatto nei confronti di un minore. E' l'imputazione di cui deve rispondere un settantenne accusato di aver avuto, per molti anni, attenzioni morbide nei confronti della «nipotina».

Lanziano avrebbe abusato della ragazzina per nove anni: da quando lei aveva solo otto anni

fino ai 16. E' con questa accusa che pesa come un macigno - molestie sessuali - che è stato rinviato a giudizio il 70enne. Il gup Maria Cristina Sarli ha deciso che occorre un pubblico dibattimento per accertare come sono andati i fatti. Il processo è fissato per il prossimo 3 ottobre.

Luomo, sposato con la nonna della vittima, avrebbe commesso atti sessuali reiterati nel corso degli anni: nove lunghi anni, dal 2001 al 2010, nel passaggio della

nipote dall'infanzia all'adolescenza. A far venire a galla la brutta vicenda è stata la stessa ragazzina, che si è confidata dopo parecchio tempo con i genitori e con una psicologa dello Spazio giovani.

Le molestie, secondo l'imputazione, si sarebbero protratte per un periodo lunghissimo. Dopo essersi sposato con la nonna della bimba, infatti, l'uomo avrebbe assunto atteggiamenti strani. Approfittando delle volte

che la bambina che oggi ha diciotto anni si recava a trovare la nonna, lui sarebbe riuscito a instaurare un rapporto di confidenza con la piccola. Ma anziché comportarsi da nonno, seppur acquisito, avrebbe commesso atti di violenza sessuale via via sempre più spinti. Una squallida vicenda proseguita per anni, conclusasi solo quando la bambina - vincendo la paura e l'imbarazzo - aveva confidato tutto ai genitori. ♦



PROCESSO ACCUSATO DI PERSEGUIRE UNA QUINDICENNE

Stalking via Facebook: indiano condannato

Un anno e due mesi, sommando un precedente verdetto

Per lui era diventata un'ossessione. Infatuatosi di quella ragazzina di quindici anni, non si era fermato di fronte a niente. Neppure i divieti impostigli dalla legge - che gli avevano proibito di frequentare i posti dove poteva incontrarla lo avevano calmato. Ma quella che per lui - un 22enne indiano - era solo una passione non corrisposta, per la vittima delle sue persecuzioni era un incubo che le aveva reso la vita impossibile. La prima condanna per stalking l'aveva ricevuta a dicembre: dieci mesi. Ma nonostante il 22enne indiano non aveva smesso di molestare la ragazzina e dopo essersi esibito in pedinamenti, sms, telefonate, aveva ricominciato a perseguitare la sua vittima con contatti su Facebook. Fino a presentarsi a casa sua e a minacciarla: «Se non sono dentro verrò sempre a cercarti e farai una vita di m...». Tutto questo nonostante una misura cautelare decisa dai giudici che gli proibiva ogni genere di contatto con la ragazzina.

La vicenda è stata rievocata ieri mattina davanti al gup Maria Cristina Sarli dove il 22enne, attualmente ai domiciliari e difeso dall'avvocato Sabrina Cristoforidis, ha patteggiato una condanna a 4 mesi, in continuazione con la condanna emessa il 7 dicembre. Il totale? Un anno e due mesi di reclusione. Avvocato di parte civile nel processo Cecilia Cortesi Venturini.



Pochi giorni dopo la sentenza di dicembre il giovane - avendo reiterato il reato - era stato arrestato in flagranza di reato. Il giovane, infatti, si era appostato nei pressi dell'abitazione della quindicenne. A quel punto, gli agenti lo avevano bloccato e accompagnato a Montechiarugolo, nei locali uffici del Corpo di polizia municipale dell'Unione Pedemontana parmense: l'indiano era stato rinchiuso nel carcere di via Burla, poi gli erano stati concessi i domiciliari. Il caso di stalking che aveva portato alla prima condanna si sarebbe snodato in un arco temporale compreso tra il settembre del 2009 e il marzo 2011. Ossia, per quasi un anno e mezzo, l'indiano avrebbe continuato a «corteggiare» a modo suo la quindicenne, con la quale non avrebbe mai avuto nessun tipo di rapporto. Secondo quanto appreso, il giovane avrebbe dapprima cominciato a salire sull'autobus, utilizzato dalla ragazza ogni mattina, per recarsi nell'istituto scolastico cittadino che frequenta. Il corteggiamento, però, non si sarebbe limitato a questo, visto che l'indiano avrebbe cercato, senza risultato, di convincere la sua «preda» a uscire con lui, insistendo per avere il suo numero di cellulare. Di fronte al netto rifiuto della ragazza, non si sarebbe scoraggiato. Anzi, avrebbe proseguito nel corteggiamento in altro modo, dopo aver individuato la residenza della quindicenne. ♦

CONVEGNO INIZIATIVA DELLA SEZIONE PARMIGIANA DELL'AIGA

Avvocati e liberalizzazioni Come cambia la professione

Analizzate le diverse novità che sono state introdotte per l'Ordine

Laura Ugolotti

Come cambia la professione forense dopo la conversione in legge del decreto sulle liberalizzazioni? Che novità sono state introdotte e perché alcune di queste hanno indotto gli avvocati a minacciare lo sciopero?

Per rispondere a queste domande, la sezione parmigiana di Aiga - associazione giovani avvocati - in collaborazione con Ampiprof ha organizzato ieri al cinema Astra un incontro tematico, chiamando a discuterne Filippo Berselli, presidente della Commissione Giustizia del Senato, Giancarlo Buccarella, della Giunta Nazionale Aiga, Pierluigi Marchini, della Giunta Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e Renzo Menoni, presidente Nazionale Unione Camere Civili.

«Il decreto - ha spiegato Carlo Rossi, coordinatore regionale Aiga Emilia Romagna - ha introdotto diverse novità per l'Ordine. Ad esempio la creazione di un tribunale per le imprese e la possibilità di dare vita a società di capitali tra avvocati. Il convegno è un momento informativo, per questo abbiamo chiamato il senatore Berselli, che ha seguito l'iter di conversione in legge del decreto, ma anche di confronto tra professionisti e tra ordini professionali, da quello dei dottori commercialisti a quello degli ingegneri».

Berselli lo conferma: «Su que-



sto decreto c'è poca informazione. Le associazioni di categoria che hanno minacciato sciopero lo hanno fatto perché non sanno che passaggi ci sono stati dal decreto presentato dal Consiglio dei Ministri alla legge definitiva».

«Mi sono battuto in Commissione Giustizia e abbiamo ottenuto risultati enormi, e soprattutto inaspettati. La partecipazione dei soci di capitale agli studi professionali, ad esempio, che inizialmente poteva arrivare al 90-95% è stata ridotta drasticamente e ora non può superare un terzo. Vi sembra poco?».

«Gli avvocati - ha aggiunto -

Il decreto

Poche norme sugli ordini professionali

Il decreto sulle liberalizzazioni, convertito in legge lo scorso marzo, è ricco e articolato e solo poche delle norme contenute interessano direttamente gli ordini professionali, tra cui quello degli avvocati.

hanno molti motivi per cui scioperare, ma non per questa legge; forse potevamo fare di più, ma sicuramente abbiamo evitato il peggio. Piuttosto dovremmo preoccuparci del fatto che in Italia gli avvocati sono 230-240 mila. Un numero spropositato, che fa sì che non sia lavoro per tutti».

Più critica la posizione di Menoni nei confronti del decreto, e in particolare verso la norma che riguarda le società di capitale.

«La partecipazione di un socio di capitale, che in qualche modo anche se di minoranza può influenzare la linea di uno studio legale, rischia di stravolgere il rapporto personale fiduciario che si instaura tra un professionista e il suo cliente. Sarebbe un danno molto grave per i cittadini».

«Io credo - aggiunge - che di tutti i problemi che ha il Paese, quello degli ordini professionali non sia certo il più urgente, come sembra vogliono farci credere. Siamo una realtà importante, siamo 2 milioni in Italia e a noi è legato il 15% del Pil, ovvero circa 170 miliardi di euro. Non mi meraviglia che i poteri forti abbiano interesse a destabilizzare il sistema degli ordini, entrandone a far parte proprio attraverso le società di capitale». ♦

CARLO PIGNATELLI CLASSICO

Sposo e Cerimonia

CARLO PIGNATELLI *Classico*

MUSANI COUTURE

SEVENTY

Jolie CARLO PIGNATELLI

RED VALENTINO

SARACCHI STUDIO

GALLERIA SETTANTA

PIAZZA GHIAIA 25 - TEL. 0521.206366